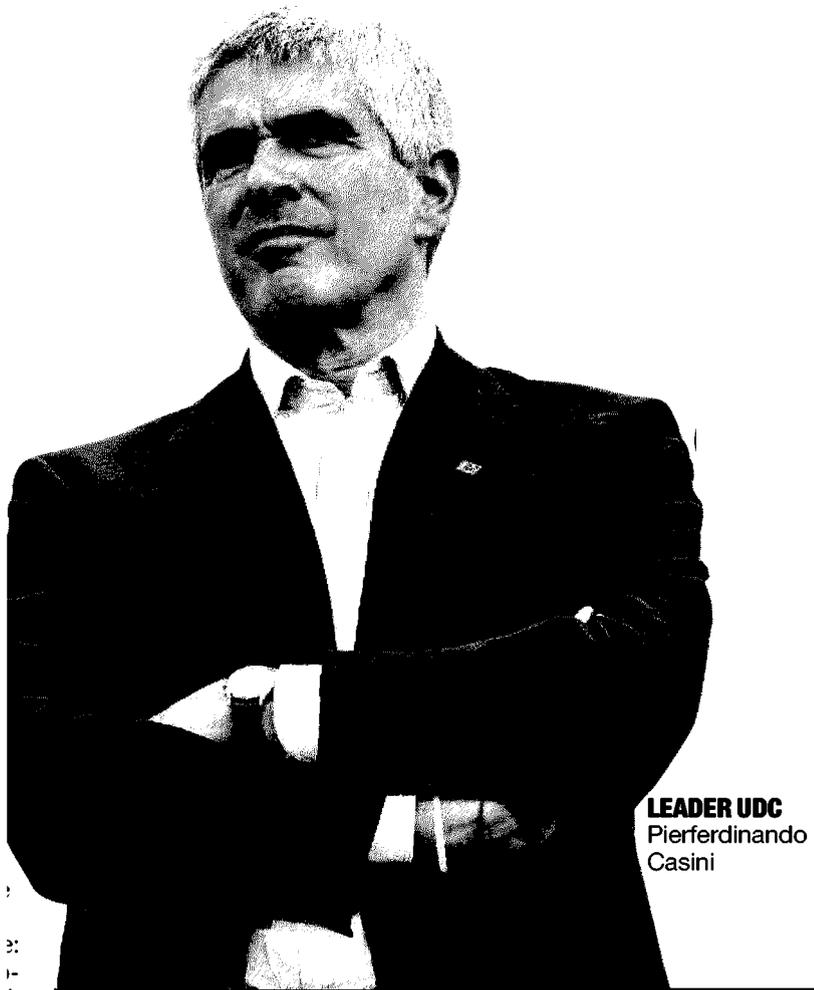


# “Legge elettorale al bivio non faccio tranelli al Pd ma Bersani decida presto”

*Casini: veto assoluto al super premio*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**LEADER UDC**  
Pierferdinando  
Casini

## Rischio Porcellum

Bisogna smettere di  
dire: o così o niente.  
L'intolleranza  
verso le idee degli

altri porterà a tenersi  
il Porcellum  
**FRANCESCO BEI**

ROMA — «Sono d'accordo con Fini. Qui non si tratta di fare forzature ma di avere rispetto reciproco. E questo significa due cose: stanare



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

chi vuole continuare a giocare a rimpiattino e assumersi la responsabilità di una scelta davanti agli italiani». Pier Ferdinando Casini ne è convinto: stavolta ci siamo, la legge elettorale che archiverà il Porcellum e disegnerà i contorni della "terza repubblica" è in arrivo. A patto che il Pd si decida e abbandoni convenienze eccessive su un super-premio di maggioranza.

**Napolitano è dovuto intervenire per l'ennesima volta vista l'impasse dei partiti, ha chiamato al Quirinale Fini e Schifani. Si muove qualcosa?**

«A patto che la si smetta di dire: o così o niente. In teoria le posizioni ufficiali restano molto distanti. Noi siamo per il proporzionale, il Pd per il doppio turno e il Pdl oscilla fra varie opzioni. Ma se tutti noi mostriamo intolleranza verso le idee degli altri significa che ci siamo rassegnati a tenere il Porcellum».

**L'impressione è che tre settimane fa si fosse a un passo dall'accordo, poi è intervenuto un blocco che ha fatto saltare tutto. Cosa è successo?**

«Anche io in effetti avevo avuto l'impressione che le distanze non fossero siderali. E che gli incontri tra Denis Verdini (Pdl) e Maurizio Migliavacca (Pd), ai quali noi non partecipavamo, avessero prodotto una mezza intesa. Ma lasciamo perdere quello che è stato, il gossip, concentriamoci sul futuro».

**Quali sono i problemi ancora da sciogliere?**

«Io ne vedo tre. Il problema di fondo è che gli italiani devono scegliere i propri rappresentanti. C'è una rabbia crescente verso la politica anche perché gli elettori non sanno nemmeno più con chi prendersela, non conoscono i parlamentari che hanno eletto. Il secondo problema è la rappresentanza delle donne, ma qui siamo tutti d'accordo. Il terzo è se dare un premio alla coalizione o alla singola lista e quanto deve essere grande».

**Non è un problema da poco, significa disegnare le alleanze per vincere le elezioni...**

«Me ne rendo conto. Ma vogliamo tornare alle coalizioni del passato? Faremmo un errore».

**Dicono: la sera delle elezioni si deve sapere chi ha vinto e quale governo ci sarà. Vuole tornare indietro?**

«Alle ultime elezioni la sera abbiamo capito soprattutto chi non

ha vinto, perché sia Prodi che Berlusconi non sono poi riusciti a governare. Ma io dico, discutiamo pure di questo punto. Più di così...».

**Lei sembra disponibile, ma in realtà nel Pd temono che stia organizzando un blitz al Senato per far passare una legge iper-proporzionale. Il 55% è eccessivo**

**Nel 2008 Berlusconi ha avuto il 55% dei seggi con il 47% dei voti. Ora si vuol dare il 55% a chi prenderà il 30% e per me sarebbe inaccettabile porzionale con i voti di Pdl e Lega. È così?**

«Questo accordo segreto non esiste, non ci sono furbie. Anche perché poi alla Camera salterebbe tutto. Ma a condizione che non si resti in mezzo al guado».

**Imputa la paralisi al Pd, impegnato nello scontro per le primarie?**

«Io non voglio interferire in questo processo, mantengo le mie riserve su un sistema in cui non si capisce bene chi vota, ma rispetto questa dinamica democratica. Tuttavia i tempi delle primarie di un partito non possono influenzare la legge elettorale».

**C'è una cosa che lei proprio non può accettare?**

«Sì, in effetti c'è. Solo in Italia c'è sia la soglia di sbarramento sia il premio di maggioranza. Berlusconi nel 2008 ha preso il 55% dei seggi con il 46,8% dei voti. Di fatto ha ottenuto un premio dell'8% che mi sembra già alto. Ma ora l'idea è quella di premiare una coalizione che ha il 30% con il 55% dei seggi: ecco, questa sì che sarebbe una forzatura inaccettabile. Di tutto il resto si può discutere».

**Fino a questa estate tutti davano per fatta un'alleanza tra voi e un polo progressista costituito da Pd e Sel. Poi il clima è peggiorato fino a far apparire questa ipotesi sempre più lontana. La rottura tra voi e Vendola è vera?**

«Stiamo ai fatti. In Sicilia la nuova Udc guidata dal nostro D'Alia aveva i titoli e per avanzare una candidatura alla presidenza della Regione. Invece noi appoggiamo il candidato del Pd, Rosario Crocetta, e naturalmente Sel e l'Idv lavorano con la candidatura Fava per farci perdere le elezioni».

**Vuol dire che la Sicilia dovrebbe aprire gli occhi al Pd?**

«Non è passato giorno che Vendola non abbia evidenziato delle posizioni antitetiche a quelle del Pd. Visto che l'emergenza economica è tutt'altro che alle nostre spalle, oggi per noi la vera discriminante è costruire un'alleanza con chi si sente di rivendicare l'esperienza fatta con Monti. Ricordo agli amici del Pd che non sono io tra i promotori del referendum sull'articolo 18».

**Vendola è incompatibile con voi?**

«Le posizioni di Sel sono difficilmente conciliabili anche con quelle del Pd. Io a Chianciano ho illustrato un programma di governo chiaro, in continuità con l'esperienza Monti. Che a questi sforzi Sel sia antitetico non lo dico io, è lo stesso Vendola a rivenderlo».

**Con il Pd la porta è chiusa?**

«Ma no, io e Bersani domani (oggi, ndr) discuteremo insieme al convegno delle Udc. Tuttavia noi restiamo convinti che i problemi del paese siano tali da richiedere un'alleanza di governo omogenea. Per questo seguirò con interesse le primarie del Pd, per vedere se emergerà una linea politica omogenea e coerente».

**Alleanza omogenea**

**Coi democratici la porta è aperta. Io e Pier Luigi restiamo convinti che i problemi siano così gravi da chiedere un'alleanza di governo omogenea**